

APRILE  
di  
Giovanni Prati

Sotto il piè della mandra e de' coloni  
van screpolando i ghiadi ultimi e lassi;  
nel flauto de' pastor sembra che passi  
una celeste novità di suoni.

Il cornio e il biancospin fiorito fassi;  
per ogni parte il ciel reca i suoi doni;  
sin de' verdi ramarri i codrioni  
allegri a meriggiar pendon da i sassi.

Giovinetti e fanciulle, in tonda schiera,  
cantate Aprile. Pur deluso e stanco,  
voglio udirmi cantar la primavera.

L'ingrato verno ho nel pensier: ma poi  
Passa un raggio di sol sul mio crin bianco,  
quando vedo le rose, e ascolto voi.

**ghiadi** = i ghiacci che si vanno rompendo (**screpolando**) per il disgelo.

**cornio** = corniolo, arbusto selvatico.

**codrioni** = le code dei ramarri.

**verno** = inverno

**crin** = capelli/capigliatura

**Tema:** Giovanni Prati rappresenta una delle figure più notevoli e interessanti della seconda generazione di poeti romantici. Rispetto ai primi romantici il tono è più languido che meditativo. In questa poesia l'arrivo della primavera porta una ventata di speranza al Poeta ancora provato dal difficile inverno.

**Metro:** sonetto di due quartine e due terzine con schema ABBA, BAAB; CDC, EDE.